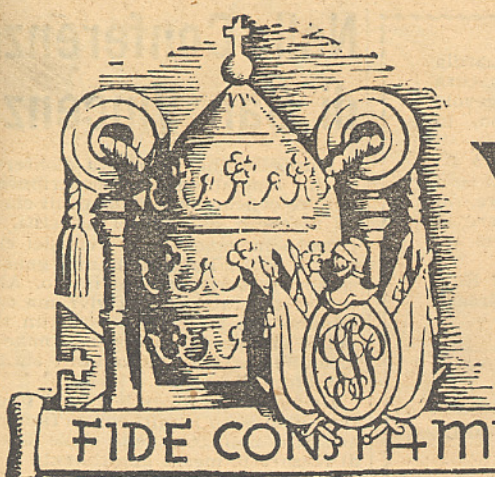




VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO - 5 GENNAIO 1950 - ANNO VI - N. 1

NELLA LUCE DI DUE GIUBILEI



Durante la conferenza dell'Avvocato Capitano E. TRAGLIA

GUARDANDO IL NUOVO ANNO

Quello che non fu dato alla Guardia Palatina un secolo fa: di celebrare una delle pietre miliari del Corpo nella luce di un Anno Giubilare, le viene concesso ora nel primo Centenario della sua fondazione.

All'indomani di Gaeta — quando la «Palatina» fu fondata — tempi non lieti correverano per gli Stati della Chiesa. Il 1850, a motivo dei gravi rivolgimenti politici e sociali che scossero tutta

Siamo lieti di portare a conoscenza delle Guardie copia del telegramma col quale Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.mo Monsignor Giovanni Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità ha risposto agli auguri inviati dal Comando, a nome dell'intero Corpo:

« Conte Francesco Cantuti Castelvetro Comandante Guardia Palatina d'Onore - Città del Vaticano. — Con animo particolarmente grato per auguri amabilmente inviati a nome anche intero Corpo Guardia Palatina d'Onore ricambio voti sempre crescente prosperità ed assai volentieri invoco su lei et su singole Guardie larga effusione celesti favori. F.to MONTINI »

L'Europa nei due anni precedenti non fu potuto dichiarare Anno Giubilare.

Da allora ad oggi, 100 anni di fedeltà, di dedizione, di onore hanno contrassegnato la vita della Guardia, rimasta ad esprimere, anche dopo la fine del Potere temporale, una delle più ferme e generose forme di devozione del popolo romano verso il suo augusto Vescovo e Padre.

Nella luce dell'Anno Giubilare 1950, la Guardia Palatina celebra, dunque, il suo Centenario. Dopplice Giubileo, doppia responsabilità. Due ricorrenze due rispondenze. Due solenni celebrazioni, due sacri impegni. Un Giubileo sociale — potremmo dire — quello del Corpo: un Giubileo di santificazione individuale quello che l'Augusto Pontefice ha indetto per il mondo intero. E per stare alla sola realtà di questo secondo Giubileo, di quanta maggiore dedizione, sotto il profilo spirituale, esso non

impegna gli spiriti di quelli che si fregiano della divisa di « Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità »! Chi oserà dire che solo al rovineo venuto da lontano, pellegrino alla fonte dei tesori di grazia e di misericordia, maternamente dischiusi dalla Chiesa, si addicano lo spirito di penitenza e di preghiera, mentre agli adusi contemplatori delle meraviglie di Dio, nel centro della cattolicità, dei suoi incomparabili riti ed auguste cerimonie, basterà l'ossequio esterno dell'abituale spettatore?

Di fronte ai romani d'oltralpe e d'oltre oceano i romani, e tra essi primi i Palatini, hanno impegni e responsabilità ben gravi.

Gli eccelsi fini, che il Santo Padre ha assegnato alle celebrazioni giubilari, soprattutto quello della santificazione delle anime con la preghiera e la penitenza, dell'incrollabile fedeltà al Cristo e alla Chiesa, o trovano in noi — con l'aiuto di Dio — il loro invieramento o la nostra dichiarata fedeltà al magistero, all'autorità, alla sovranità del Vicario di Cristo non avrà senso, coartata come rimarrà a quell'ossequio che non sa andare di là dalle parate di gala. Pensare questo solo della Guardia Palatina, che per solenne giuramento si è legata al servizio del Romano Pontefice, è offensivo. Un secolo di ininterrotta e gloriosa tradizione è la testimonianza che essa sa fare della fedeltà un giuramento, tramutato in azione.

Quando il martello del regnante Pontefice ha aperto la Porta Santa, esso ha schiuso un varco verso la Grazia. Attraverso quel varco, anime desiderose di redenzione sono chiamate ad avanzare verso l'Altare di Dio. Noi, cui sono familiari quella Basilica e quell'Altare, ritorneremo sui nostri passi per varcare anche noi, in spirito di penitenza e d'umiltà, quella Porta. E pregheremo secondo le intenzioni del Santo Padre e per la glorificazione del Vicario di Cristo all'unisono con i romani, qui giunti da ogni angolo della terra.

L'Anno Giubilare sarà allora per noi quello che l'Augusto Pontefice vuole che sia « un anno di purificazione e di santificazione, di vita interiore e di riparazione, l'anno del grande ritorno e del grande perdono ».

ALBERTO GIOVANNETTI

Inizio delle celebrazioni centenarie

Prima che si compisse l'anno centenario dalla fondazione della Guardia Palatina d'Onore, era stabilito, nei disegni della Provvidenza Divina, che proprio quei militi destinati a prosternare dinanzi al Trono Pontificio una bandiera gloriosa, per cento anni di fedeltà e amore, avessero dovuto dare una personale testimonianza, attraverso burrascose avversità di tempi, di quella fedeltà, di cui essi sono gli storici eredi ed i viventi alfiere.

La Guardia Palatina d'Onore, dopo una lunga serie di sacrifici, grandi e minuti, volontariamente sostenuti, per semplice impulso d'amore e di fede, nel cielo ritornato sereno, celebra ora il centenario della sua fondazione, e vivamente sente la commozione di avere serbato immacolato il pegno di fedeltà, gelosamente tramandato dai padri, ed insieme, d'aver aggiunto nuovi fasti, all'antica devozione.

Ritornando quindi col pensiero, che si tramuta in festa ed assume a gioiosa celebrazione, a quel lontano 14 dicembre 1850, in cui Pio IX, reduce dall'esilio di Gaeta, stabilì la costituzione del Corpo, ogni componente della « Guardia Palatina » si trova un poco nella situazione del soldato che, ritornando da una missione felicemente compiuta, dinanzi al suo comandante, ponendosi sull'attenti, sente gonfiarsi il cuore di dolcissima soddisfazione. Ed ecco come questo simbolo: « attenti » squilla in un ordine del giorno del Comandante del Corpo, Conte Francesco Cantuti Castelvetro:

« Oggi 14 Dicembre 1949, ha inizio l'anno centenario della fondazione del Corpo della Guardia Palatina d'Onore. Innalziamo un inno di ringraziamento alla Divina Provvidenza, per avere permesso ai nostri predecessori ed a noi di vivere vicino al Trono dell'Augusto Successore del primo Apostolo. Rivolgiamo un memoriale, riconoscente pensiero alla sacra memoria dei Sommi Pontefici — Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI — che alla nostra Guardia Palatina tante prove hanno dato della loro alta benevolenza. Eleviamo i nostri cuori al Sommo Pontefice Pio XII, felicemente regnante, per esprimere alla Sua Sacra Persona la nostra più ardente devozione, il nostro più filiale amore. Non dimentichiamo mai quanto dobbiamo al Papa, e ricambiamo la Sua benevolenza, onorando la nostra uniforme con una vita esemplarmente cristiana, nel servizio, nella famiglia, nella società. Riconfermiamo il nostro solenne giuramento, rinnovando il fermo proposito di non mancare mai ai doveri volontariamente assunti, e di

continuare così le luminose tradizioni di valore, di generosità, di fedeltà, del popolo di Roma alla Cattedra di Pietro ».

Le celebrazioni centenarie furono inaugurate alla mattina con una Messa celebrata dal Cappellano della Guardia, Mons. Amleto Tondini, nella Cappella di S. Pietro. Patrono del Corpo, a cui assistettero rappresentanze degli Ufficiali e delle Guardie.

Alla sera, nel Salone del Quartiere, presenti numerosi invitati e quasi tutti i componenti del Corpo, il Comandante pronunziò brevi, commosse parole di introduzione, e poi diede lettura dell'ordine del giorno sopra riportato.

Prese poi la parola il Cap. Avv. Emilio Traglia che svolgendo il tema: « Cento anni di Fedeltà », passò in dettagliata rassegna la storia del Corpo, dal suo nascere ai successivi sviluppi. Pose in risalto che la prima denominazione di: « Guardia Palatina » si meritò nel 1859 la denominazione « d'Onore » a testimonianza di quei meriti e di quella fedeltà, per cui già il Corpo si era distinto. Concludendo, l'oratore metteva in particolare evidenza gli scopi e le funzioni attuali del Corpo, rammentando ai giovani romani di quale singolare onore possano godere, mentre è necessario che essi se ne rendano degni con una vita integra ed esemplare.

Al termine dell'applaudito discorso, Mons. Cappellano diede lettura del seguente telegramma inviato al Sommo Pontefice:

« A Sua Santità il Sommo Pontefice Pio XII - Città del Vaticano — Sulla soglia del primo centenario dalla sua fondazione, la Guardia Palatina d'Onore, desta alla sua consegna, ai suoi fasti, alle sue memorie, stretta al Trono della Santità Vostra con lo slancio del suo primo nascere, ripete all'Augusto Sovrano il giuramento della fedeltà e dell'onore, gloriosamente serbato attraverso le vicende di un secolo; e implora a nuovo conforto del suo volenteroso servizio, l'Apostolica Benedizione — Cantuti, Comandante ».

Il Sommo Pontefice ha così benignamente risposto:

« Comandante Guardia Palatina d'Onore - Città del Vaticano — Alla benemerita Guardia Palatina d'Onore, che nel primo centenario della sua fondazione, gloriosa dei suoi

(continua in 2.a pagina)

INNO ALLA MADONNA “VIRGO FIDELIS,,

Anche la nostra Celeste Patrona, la Madonna sotto il titolo significativo di « Virgo Fidelis », doveva avere il suo inno, che le dicesse, col canto, la fervente pietà che la Guardia nutre verso di lei.

E l'inno è venuto. I versi, concettosi e sonanti, sono dovuti alla penna alata dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Giulio Barbetta; la musica, maestosa e devota, è stata composta dall'illustre Maestro P. Nicolao Praglia.

In attesa di poter pubblicare anche la musica, portiamo intanto a conoscenza dei nostri lettori la poesia.

Vergin fedele, nel cui casto amplesso
Posa tranquillo il Pargolo divino,
Ch'io pur ritrovi, dalla colpa oppresso,
Pace serena, stando a te vicino.

Fedele a Dio, nel gaudio e nel dolor,
Come tu fosti,
Ch'io rimanga ognor.

Vergin fedele, che vedesti immota
Il tuo Figliuol morire su la Croce,
Fa che mia vita, al Redentor devota,
Serva lui sol co' l'opre e con la voce.

Fedele a Dio, nel gaudio e nel dolor
Come tu fosti,
Ch'io rimanga ognor.

Vergin fedele, che la Chiesa canta
Debellatrice invitta de l'Inferno,
La fé, che ho dato alla Bandiera santa,
Del Padre amato, serberò in eterno.

Fedele al papa nel gaudio e nel dolor,
Per la tua grazia
Ch'io rimanga ognor.

Mons. GIULIO BARBETTA

Inizio delle manifestazioni centenarie

(continuazione della 1.a pagina)

fasti, rinnova all'Augusto Sovrano un giuramento che i tempi e le vicende consolidano. Sua Santità rinnova ben volentieri l'attestato della sua benevolenza, e auspicando nuove fortune alla Sua provata fedeltà, imparte di gran cuore alla S. V., ai singoli ufficiali, ai gregari tutti e alle loro famiglie l'Apostolica Benedizione — Montini, Sostituto ».

La manifestazione si concludeva poi nell'attigua Cappella «S. Pietro» dove si svolgeva una breve funzio-

ne religiosa, quale ringraziamento dei favori ricevuti e propiziazione per il futuro.

Fra le personalità intervenute abbiamo notato: l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Carlo Grano, Capo del Protocollo della Segreteria di Stato; Mons. Antonio Travia, in rappresentanza di S. E. Mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato; Mons. Mario Nasalli-Rocca di Cornigliano, Cameriere Segreto Partecipante di Sua Santità; il Prof. Nob. Riccardo Galeazzi-Lisi; il Barone Pfiffer d'Altishofen, Comandante la Guardia Svizzera; il Gr. Uff. Nob. Mario Pericoli, Comandante la Genarmeria Pontificia, i Monsignori Bracale e Gentile della Segreteria di Stato, e molti altri.

E. MARTINI

DAL «GRUPPO RAGAZZI»

Abbiamo festeggiato l'Innocenza

Giovedì 29 dicembre, proprio al termine del 1949 un anno che ha visto, insieme al fiorire di molta bontà, tanta cattiveria e tanto odio, noi Ragazzi della Guardia Palatina abbiamo celebrato la festa dei Santi Innocenti.

In una atmosfera di fraterna serenità ci siamo accostati alla S. Eucaristia, confortati dalle chiare parole di Monsignor Cappellano e dal desiderio di chiudere questo primo anno di Vita palatina, con un atto di fede viva in Gesù e nel Suo Vicario in terra.

I nostri superiori, con sollecito affetto, hanno voluto rallegrarci con un'ottima colazione e con l'estrazione di una simpatica lotteria che ha divertito tutti, fortunati e no.

E' stata la nostra, una festa che non soltanto rendeva solenne un giorno, ma illuminava un intero periodo della nostra adolescenza, forse il più bello e il più intensamente vissuto offrendo a Gesù la umile casa del nostro cuore, abbiamo voluto dimostrare la nostra riconoscenza per un anno di bene, un anno che ci ha visto migliorare e progredire, resi più forti dalla consapevolezza di servire, sia pure nel nostro piccolo, il Santo Padre e la Chiesa. I nostri Santi Protettori hanno cantato per noi l'inno dell'innocenza e della Grazia.

Auguriamoci che l'Anno Santo faccia ritornare molti ragazzi alla gioia della vera fanciullezza, che vuol dire candore e semplicità di cuore.

Noi, che abbiamo il privilegio di essere fanciulli, ringraziamo dal fondo dell'animo nostro coloro che ci permettono di restare tali, nello spirito.

VALERIO G. LABELLA

CRONACA NOSTRA

Il giorno 9 dicembre u. s. un plotone, al comando di un Sottotenente ha resi i dovuti onori a S. E. l'Ambasciatore della Repubblica di Haiti che si è recato in Vaticano per la presentazione a Sua Santità delle Lettere che lo accreditano quale rappresentante del suo Paese presso la Santa Sede.

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, in occasione della processione che ha accompagnato nella Basilica Vaticana la sacra immagine della Vergine «Salus Populi Romani» i due Battaglioni della Guardia hanno prestato servizio, sul sagrato della Basilica di San Pietro, facendo ala al passaggio del corteo.

Domenica 11, il Corpo della Guardia in formazione di Battaglione ha prestato servizio d'onore e d'ordine nella Basilica di San Pietro, per la Messa celebrata dal Santo Padre dinanzi alla Immagine della Madonna «Salus populi romani».

La sera del 14 dicembre, ha avuto luogo in Quartiere l'inizio dei solenni festeggiamenti per il primo centenario del Corpo. Come risulta in altra parte del giornale, la conferenza commemorativa, è stata tenuta dal Capitano Traglia, seguita da una breve funzione religiosa nella Cappella San Pietro.

La mattina del 18, nel Salone della Bandiera, ha avuto luogo la consegna delle tessere ai nuovi Allievi di recente ammessi nelle file della Guardia. La cerimonia è stata presenziata

dal Colonnello Comandante e dal Rev.mo Monsignore Cappellano i quali hanno rivolto agli Allievi parole di viva esortazione.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, in San Pietro, in occasione della inaugurazione del monumento a Pio XI una Compagnia, al comando di un Capitano, ha prestato servizio d'onore, mentre l'Ufficiale di servizio in Anticamera accompagnava, come di consueto, il Santo Padre che si benigne presenziare alla bella cerimonia.

Il 23 dicembre, un plotone al comando di un Tenente ha reso gli onori, nel Cortile di San Damaso, al nuovo Ambasciatore della Repubblica Argentina presso la Santa Sede.

Il 24 mattina tutto il Corpo in formazione completa su due Battaglioni si è recato in San Pietro per la solenne apertura della Porta Santa. Al comando del Tenente Colonnello, i Battaglioni hanno prestato servizio lungo il canale centrale, presso la Porta Santa e ai soliti sbocchi. Nel Cortile di San Damaso, prima di recarsi in Basilica, i reparti hanno assistito all'ultima esecuzione dell'Inno Pontificio dell'Hallmayr e alla prima del nuovo Inno ufficiale, la «Marche Pontificale» di C. Gounod. Tra una esecuzione e l'altra è stato letto dall'Aiutante Maggiore in l.a l'ordine del giorno, che riporta la disposizione della Segreteria di Stato sul cambio dell'Inno.

Nella notte di Natale, mentre il Rev.mo Cappellano celebrava le tre

Il ciclo di conferenze, che ogni anno si tiene per la Guardia Palatina, mentre dimostra il vivo interessamento di chi ha cura dell'assistenza spirituale, per offrire a tutti il modo più agevole di istruirsi nella Religione, impegna, nello stesso tempo, la Guardia ad una diligente corrispondenza.

L'invito che da queste colonne si rivolge a tutti, troverà sicuramente larga adesione, come sempre nel passato; ma più che negli scorsi anni, ogni Guardia Palatina deve sentire, in quest'anno Santo, vivo e impellente il bisogno di completare la sua istruzione religiosa. Si ha quindi ragione di attendersi un eccezionale concorso.

Il programma delle conferenze, che saranno tenute dal Rev. P. Arnaldo Lanz S. J. Prof. alla Pontificia Università Gregoriana, sarà svolto nel seguente ordine:

PROGRAMMA

Gennaio 10, ore 19 — IL PROBLEMA RELIGIOSO.
Gennaio 17, ore 19 — ESISTENZA DI DIO.
Gennaio 24, ore 19 — ESISTENZA E IMMORTALITA' DELL'ANIMA.
Gennaio 31, ore 19 — RELIGIONE E CULTO.
Febbraio 7, ore 19,30 — GESU' MESSIA E FIGLIO DI DIO.
Febbraio 14, ore 19,30 — I MIRACOLI.
Febbraio 21, ore 19,30 — FEDE E INCREDULITA'.
Febbraio 28, ore 19,30 — RELIGIONE E RELIGIONI.
Marzo 8, ore 19,30 — IL PAPA'.
Marzo 14, ore 19,30 — LIBERTA' DI RELIGIONE E DI COSCIENZA.

Come nacque la "Guardia Palatina"

Il 15 novembre 1848, ai piedi dello scalone del Palazzo della Cancelleria, mentre si recava all'Assemblea dei Deputati, cadeva colpito da mano assassina Pellegrino Rossi, liberale ma nemico di ogni disordine e di ogni estremismo, che due mesi prima la fiducia di Pio IX aveva chiamato a succedere al Conte Mamiani della Rovere nella direzione della cosa pubblica.

La tragica fine del Rossi segnò lo scoppio di una rivolta, che già da tempo andava lentamente maturandosi in Roma ad opera di elementi sediziosi, che trovavano facile esca nel popolo, esaltato e scosso dai grandi avvenimenti di quell'anno. L'assalto al Quirinale avvenuto il giorno 16, l'assassinio di Mons. Palma, Segretario del Papa per le lettere latine, ucciso in quel tumulto, la defezione di una parte dell'esercito e di parte della Guardia Civica, che fecero causa comune con i rivoltosi, determinarono il Papa, che si sentì abbandonato da tutti, a fuggire da Roma. E lo sera del 24, travestito da semplice abate, triste e addolorato Pio IX lasciava Roma diretto a Gaeta, servendosi della carrozza del fedele Ministro di Baviera.

L'esilio doveva durare oltre sedici mesi. La tempesta rivoluzionaria, che nel febbraio del 1848, partendo dalla Francia aveva scosso tutta l'Europa e in modo particolare l'Italia, andava a poco a poco calmandosi. Negli animi eccitati e sconvolti dalle passioni di parte vennero a mano a mano a prendere il sopravvento la riflessione e la ragione. Dovunque lentamente si ristabilì l'ordine e la disciplina, turbati dal soffio rivoluzionario. E finalmente il Papa poté ritornare nella sua Roma, tra i suoi figli, che nonostante tutto gli erano rimasti sempre fedeli.

Il 4 aprile 1850 Pio IX partì da Portici, dove si era trasferito in dal settembre dell'anno precedente. Raggiunta in ferrovia Caserta, proseguì poi in carrozza di Corte per Capua e Gaeta, dove benedisse le truppe napoletane schierate. La sera del 6 alla stazione di confine tra Fondi e Terracina, prese commiato dal Re di Napoli, Ferdinando II. Il 12 aprile,

alle 4 pomeridiane, il Papa faceva il suo solenne ingresso nell'Urbe, accolto da una immensa moltitudine di popolo plaudente. Il poeta Giuseppe Gioacchino Belli cantò per l'occasione:

«...Il Pescatore, che a popoli ed imperi dichiara il senso del voler divini sull'esempio immortale dell'altro Pio, torna sul trono ove lo pose Iddio».

Tornato a Roma, Pio IX si accinse al lavoro non indifferente di risanare le piaghe profonde prodotte dalla rivoluzione. Occorreva riordinare ogni cosa, tenendo conto dell'esperienza fatta in quei tragici anni. E tra le altre cose, si provvide anche a riordinare i Corpi armati pontifici e in particolare a dare nuova sistemazione a due Corpi speciali, alla Guardia Civica Scelta e alla Milizia Urbana.

Il 14 dicembre 1850, il Cardinale Giacomo Antonelli, Prefetto dei SS. Palazzi Apostolici, comunicava: «La Santità di Nostro Signore volendo dare un stabile e migliore ordinamento alle Guardie Palatine, già distinte col titolo di Civica Scelta e di Milizia Urbana, perché formino un sol Corpo e ne venga regolato l'onorevole servizio che prestano, con analoghe opportune discipline, si è degnata d'approvare la nuova sistemazione...».

I primi tre articoli del nuovo Regolamento suonano così:

Art. 1. — Col primo giorno del prossimo venturo anno 1851 restano sciolte le soprannominate Guardie Palatine, già distinte col titolo di Civica Scelta e di Milizia Urbana.

Art. 2. — Sarà formato un nuovo Corpo colla denominazione di «Guardia Palatina».

Art. 3. — Gli individui, che si trovano in attività di servizio nei suddetti Corpi soppressi, sono ammessi a far parte della nuova Guardia con rispettivi gradi di anzianità.

Nasceva, così, l'attuale Guardia Palatina; ma essa non veniva formata ex novo, come qualche volta erroneamente è stato sostenuto, ma nasceva dalla fusione della Guardia Civica Scelta e della Milizia Urbana che già in passato avevano prestato

Sante Messe nella Cappella del Quartiere alla presenza di Guardie e famiglie, una Compagnia di formazione su tre plotoni si è recata in San Pietro, ove il Santo Padre è sceso per celebrare il Divino Sacrificio per i pellegrini convenuti in Roma, all'inizio dell'anno giubilare.

La mattina di Natale, un plotone al comando di un Tenente, ha reso gli onori ai Ministri degli Esteri di Spagna, prima nel cortile di San Damaso e poi sul sagrato della Basilica di San Pietro. Ugualmente più tardi un altro plotone ha salutato con gli onori prescritti il Ministro degli Esteri d'Irlanda.

Il giorno 26, un Battaglione si è recato in San Pietro per il servizio in occasione della prima visita giubilare di Sua Santità.

Il 1° gennaio 1950, alle 7,30 un plotone ha prestato servizio nell'Aula delle Benedizioni, dove il Santo Padre ha celebrato la Santa Messa ai pellegrini presenti in Roma.

La Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli ripete qui a tutti i Palatini l'invito più caldo:

— al discorso, che sarà tenuto la domenica 15 c. m. alle ore 10, dall'Ill.mo Prof. Sergio Zanotti sulle finalità della Conferenza;

— alla pesca di beneficenza, che avrà luogo il 5 febbraio p. v.

Nella Conferenza di San Vincenzo

L'appello che la nostra Conferenza ha lanciato ai soci contribuenti, perché concorrano all'opera di carità in soccorso dei poveri assistiti, ha trovato in generale la «via del cuore», e molti Palatini hanno generosamente corrisposto all'invito. Altri non si son fatti ancora vivi, ma confidiamo che si tratti solo di un rinvio, e che presto ci giunga anche la loro offerta. Che l'Anno Santo sia anche anno di carità!

Domenica 18 dicembre tutti i confratelli si sono riuniti con le famiglie assistite nella Cappella delle Suore di Nazareth, messa gentilmente a disposizione. Il Rev. don Renzo Pio ha celebrato il Santo Sacrificio, e al Vangelo ha rivolto ai presenti appropriate parole, nell'imminenza della solennità natalizia.

Dopo la Messa, sono stati distribuiti ai poveri i pacchi-dono, che la Conferenza ha offerto ai suoi poveri per il Santo Natale. Quindi i confratelli si sono recati all'Ospedale di Santo Spirito, e hanno portato anche ai degenti del II Reparto chirurgia un pacco-dono.

La domenica 15 gennaio la S. Messa celebrata nella Cappella del quartiere sarà offerta per i fini della Conferenza stessa, e la partecipazione al Banchetto Eucaristico suggerirà lo impegno a servire sempre meglio Dio nelle creature che soffrono. Dopo la Messa poi per meglio diffondere l'idea di carità che anima la Conferenza e chiamare un maggior numero di persone a prestare in essa la loro opera, si terrà nei locali del Comando, un discorso a cui sono invitati tutti i componenti il Corpo.

Il giorno 5 febbraio, si svolgerà una pesca di beneficenza, il cui ricavato sarà devoluto a favore dei poveri assistiti. Anche per questa iniziativa confidiamo nella collaborazione generosa di tutti i Palatini, i quali, al di là dell'attrattiva dei doni (fra i quali figura anche un bellissimo busto in maiolica, benigne offerto dal Santo Padre) sapranno vedere lo scopo caritativo che la Conferenza si propone e contribuiranno con larghezza alla riuscita dell'impresa.

Nel chiudere queste note, vogliamo esprimere di nuovo il nostro ringraziamento al Sommo Pontefice che per tramite di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, ha fatto pervenire alla nostra Conferenza, in occasione delle feste natalizie, una cospicua offerta.

RINALDO ORECCHIA

IL CRONISTA

IL DOTTO E L'IGNORANTE

«Se sapessi a che cosa sono riuscito...».

«A che cosa?».

«A condurre il professor Cervet ti da Don Tommaso...».

«Chi, quel prete in gamba che predicherà la novena di Natale in Parrocchia?».

«Lui?».

«E' un apologeta di prim'ordine?».

«Ah sì. Dunque, stammi a sentire. Con una scusa qualunque gli presento l'amico, che (tu sai troppo bene) non crede nemmeno al pancotto. Ti parla del più e del meno di energia elettrica, di Giuliano, dell'acqua del Peschiera e finalmente viene al sodo: gli argomenti sono buoni, acuti, convincentissimi, ma l'amico è duro. Finalmente...».

«Si arrende...».

«Ma che! Se ne esce in queste testuali parole: "Egregio Don Tommaso, tutto quello che Lei ha detto è giusto, sacrosanto, ma io non credo"».

«E' curiosa, straordinaria».

«Un po' curiosa sì; straordinaria non troppo».

«Davvero? E perché?».

«Per questa ragione semplicissima: la fede è un dono di Dio, nostro Signore, che vuole tutti salvi, per mezzo della sua grazia. In vita ed aiuta gli uomini, perché vengano alla fede. Ma tutti però non corrispondono alla grazia di Dio».

«Tutto questo è bello! Ma come si fa a sapere quello che si deve credere e quello che si deve respingere come contrario alla fede?».

«Si fa così: ascoltando la Chiesa che c'insegna quali sono le verità, che noi dobbiamo credere fermamente sull'autorità della parola di Dio, che le ha rivelate».

«Ho capito. E per distinguere chi crede davvero da chi crede per scherzo quale norma mi da resti?».

«Oh questa, che è infallibile: la fede senza le opere è morta; buone parole e cattivi fatti ingannano i savi e i matti. Fatti ci vogliono e non parole».

«E... il resto si capisce».

«Eccoti per esempio il Curato d'Ars. Un tale che voleva sapere di che stoffa fosse la fede del Curato, gli disse un giorno: "Voi credete proprio a tutto quello che dice il Vangelo?".

"Sì, a tutto". "Ma siete proprio sicuro che, dopo la morte, ci sarà il Paradiso?".

"Sicurissimo". "Proprio sicuro, come, dopo quest'oggi che è domenica, verrà lunedì?".

"No, molto più sicuro". "Proprio sicuro come il sole che tramonta adesso, sorgerà domani mattina?".

"No, molto più sicuro". "Proprio sicuro, come dopo l'inverno torna primavera?".

"Molto, molto più sicuro, perché può darsi che venga una domenica dopo la quale non ci sia più lunedì, un tramonto dopo il quale non vi sia più aurora, un inverno dopo il quale non vi sia più primavera, ma non può darsi assolutamente che le parole di Cristo non s'avverino..."

"Quali parole?".

"Queste: lo lo resusciterò nell'ultimo giorno!" Ora metti insieme a questa magnifica professione di fede tutti gli esempi stupendi di austerità, di generosità, di zelo del Curato d'Ars, e poi dimmi se quello era sì o no, un uomo che credeva davvero..."

«Non troveresti in tutto il mondo un solo che dica di no».

«Pochi anni fa una giovane, Grazia Minford, convertita dal protestantesimo, si era fatta Suora domenicana. Suo padre, morendo, le lasciò la bella somma di 12 milioni e mezzo di dollari, a patto che buttasse la tonaca alle ortiche. Sai che rispose quella giovane?».

«Il mio Padre del Cielo è assai più ricco del mio padre della terra, e mi darà una ricompensa più grande...».

«Questa sì che è fede cristiana davvero!... Altro che la fede da burla di certa gente... Per esempio di...».

«Sss... zitto! Non si fanno nomi! Parlare del peccato sì: del peccatore no!».

IL SOLDANO DI TOR DI TONA

Red. Capo: Dott. G. B. Creminini
Tipografia Poliglotta Vaticana